

ziata a condizioni di parità sul mercato si è andata via via riducendo nel corso degli anni a favore di tassazioni e incentivi per questa e quella fonte. Inoltre la parte fissa delle bollette, i cosiddetti oneri vari di sistema, è andata anch'essa aumentando nel tempo, caricata di costi di vario tipo. Né l'Europa migliora le cose, anzi le complica. Basti pensare alla recente introduzione del sistema Cbam, cioè una tassa imposta sulle importazioni di CO2 per compensare l'altra tassa (Ets) messa sui produttori europei di CO2. Un incentivo insomma chiama inevitabilmente un altro incentivo e una tassa un'altra tassa. E così via cercando di mettere mano a una giungla ormai quasi inestricabile. Mentre tutti lodano il mercato in realtà tutti cercano di aggirarlo. Chi ne fa le spese è normalmente il consumatore, soprattutto se non è in grado di fare sentire la sua voce. Qualche colpo d'accetta a questo punto pare inevitabile se veramente la giungla la si vuole sfoltire e insieme portare qualche beneficio in termini di riduzione del costo dell'energia.

Chicco Testa

Al direttore - Il decreto bollette piace a pochi e solleva molte proteste. Nonostante il tentativo di ridurre strutturalmente il costo dell'energia. C'è chi si lamenta perché magari deve rinunciare a una parte dei ricchi incentivi fin qui ricevuti, chi perché invece questi incentivi li vorrebbe e chi perché l'eliminazione di tasse preesistenti (Ets), che di per sé sembra cosa buona, altera a suo sfavore le condizioni del mercato elettrico. Ovviamente andare a modificare regole passate sulla base delle quali si è fino a oggi organizzato il comportamento dei diversi attori comporta inevitabili problemi e annuncia un contenzioso senza fine davanti ai Tar. Tutto questo è la conseguenza dell'uso alterato del mercato elettrico che si è fatto nei decenni passati. La parte di energia elettrica che viene nego-